

Risponde Aldo Cazzullo

RILEGGERE MANZONI A MILANO  
ANCHE SU GIUSTIZIA E POLITICA

**Caro Aldo,**  
nel 2021 ricorreranno 700 anni dalla morte di Dante. Il Corriere da mesi ha lanciato il Dantedì, un giorno dedicato al grande poeta fiorentino, che, con la sua commedia, ci ha offerto una summa vera e propria dell'umano, antico e medioevale. Non dovremmo dimenticare, però, che il 2021 è anche l'anno che ci riporta alla scrittura dei Promessi Sposi, iniziata nel 1821 e terminata, a varie riprese, nel '23, '27, '40. Speriamo che non passi inosservata questa data, soprattutto a Milano. Dante e Manzoni, così lontani nel tempo e nella sensibilità, ma anche così vicini nel loro desiderio tenace e profetico di riforma della Chiesa e della società.

**Sandro Milanese, Roma**

**Caro Sandro**  
Si parla molto di Dante e giustamente. Anche sulle colonne del nostro giornale. La contemporaneità della sua esperienza dell'uomo è impressionante. Ma anche Manzoni, figlio dell'Illuminismo e del cristianesimo, ha tanto da insegnare, anche oggi, a noi, in cerca di punti di riferimento.

Uno dei suoi insegnamenti più profondi è racchiuso nei Promessi Sposi, letti assieme alla storia della Colonna infame, che avrebbe dovuto, secondo l'autore, essere stampata sempre in appendice al romanzo. È il tema del rapporto tra il potere politico e l'amministrazione della giustizia, quasi un'ossessione per il Manzoni. E non è un caso, nella Milano dei Verri e dei Beccaria: Manzoni era figlio di una figlia di Cesare, Giulia Beccaria. Ne ho trovato conferma in un piccolo libro: «Personaggi pericolosi, leg-

gendo Alessandro Manzoni», pubblicato di recente da Rubbettino. L'autore è Franco Camisasca, il fratello gemello del vescovo di Reggio Emilia, che ne ha scritto la prefazione.

Camisasca vede in Renzo il personaggio centrale del romanzo, alla ricerca continua, anche se non sempre limpida, di una sua giustizia, piccolo Davide di fronte ai Golia del mondo.

Don Lisander vuole metterci in guardia dai processi celebrati non per condannare dei delitti, ma per perseguire delle idee. Nel caso della Colonna infame per combattere untori e streghe più immaginati che reali. La speranza è che l'avvicinarsi del 2021 possa portare noi italiani a rileggere il nostro grande romanzo nazionale per trarne oltre che gusto anche insegnamenti per la nostra vita pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

